

“LA SPIRITUALITÀ DELL’ACCOGLIENZA NELL’ANNO DELLA FEDE”

alla luce della Lettera Apostolica “Porta Fidei”

S.E. Mons. Claudio Giuliodori

La riflessione che segue prende spunto Lettera Apostolica “Porta Fidei”. Ho scelto alcuni passaggi che illuminano in modo particolarmente incisivo l’attività delle Case per Ferie. In questo Anno della Fede e nella memoria viva del Concilio Vaticano II sarà importante riscoprire e focalizzare il servizio che le Case per Ferie possono fare alla maturazione della fede degli ospiti e degli stessi gestori.

I. ACCOGLIENTI PERCHÉ ACCOLTI...

a) - Ridonare quell’amore con cui Egli si prende cura di noi.

(n. 14) - Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell’amore con cui Egli si prende cura di noi. E’ la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

Nel gestire le nostre Case di Accoglienza (per Ferie) non dobbiamo mai perdere di vista che esse nascono dall’accoglienza che il Signore ha riservato a ciascuno di noi e alle nostre Chiese. Non siamo noi che abbiamo costruito una casa per lui, ma è lui, come ricorda il Profeta Natan a David che costruisce una casa per noi (cfr 2Sam 7,4-16). Egli ha posto la sua dimora in mezzo a noi (cfr Gv 1,14) e chiede ospitalità nella tenda che gli è più connaturale: il cuore degli uomini. Possiamo adorarlo veramente solo in Spirito e verità nel tempio del suo corpo (cfr Gv 4,23-24) che è l’Eucaristia e nel tempio del nostro corpo dove dimora lo Spirito (cfr 1Cor 6,19). Quando vorremmo trattenerlo con noi (cfr Gv 20,17), Egli ci precede e ci va a preparare un posto perché possiamo essere confortati dalla certezza di avere una dimora nei Cieli (cfr Gv 14,2).

La gestione delle Case per Ferie può essere molto formale e burocratica, molto efficiente, ma non è detto che sia una vera porta aperta sul mistero della fede e cioè spazio dell’incontro con il Signore Gesù risorto e vivente in mezzo a noi. Questo Anno della Fede è in primo luogo l’occasione per domandarci se davvero nelle nostre Case si respira il senso della fede, e cioè un dialogo sincero e profondo con il Signore sempre presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome (cfr Mt 18,20). Ci è offerta una preziosa occasione per verificare tutti insieme, responsabili, personale, ospiti se si percepisce che nelle nostre case si respira la “presenza reale e concreta del Signore”. Questo è il nostro “know-how” specifico e privilegiato che tutti devono poter percepire e sperimentare. Fare in questo anno una memoria dell’accoglienza ricevuta e dell’accoglienza offerta come testimonianza della fede sarebbe un segno importante per chi gestisce le Case e per tutti coloro che la frequentano.

b) - La straordinaria testimonianza di fede dei Santi

(n. 13) - Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

Spesso le Case nascono dal carisma di fondatori o iniziatori. In genere poi portano il nome di santi e nei santi c'è sempre un tratto specifico e originale di accoglienza. In questo Anno della Fede possiamo riscoprire le "vere fondamenta" delle nostre Case, quelle spirituali da cui sono nate quelle di mattoni. Possiamo farlo attraverso la testimonianza dei santi da cui scaturiscono o a cui sono dedicate. Non dimentichiamoci poi che le nostre Chiese sono ricche di significative storie di santità. Sono esse che hanno dato il volto alle nostre diocesi o comunità religiose. Nulla meglio della testimonianza e dell'esempio dei santi è in grado di risvegliare e di stimolare l'approfondimento della fede.

2. LE PORTE DELLE NOSTRE CASE PER FERIE COME PORTE DELLA FEDE

(n. 1) - La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.

(n. 2) - Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo.

(n. 2) - Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato.

*(n. 4) - Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse "un'autentica e sincera professione della medesima fede"; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera "individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca". Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere "esatta coscienza della sua fede, per **ravvivarla**, per **purificarla**, per **confermarla**, per **confessarla**".*

La fede data per scontata o abituale è uno dei mali che corrodono la nostra esperienza di Dio. La nostra fede spesso si riduce ad un involucro fatto di pratiche esteriori. Non appare più palpitante e viva. Si vede che non è corroborata dall'incontro costante e profondo con il Signore Gesù. Anche la gestione delle nostre case può diventare abitudinaria e scontata se non è ogni giorno ravvivata dall'approfondimento della fede e dal desiderio di lasciarci guidare dal Signore Gesù in ogni nostra attività.

Benedetto XVI ci ha riproposto le ragioni per cui Paolo VI proclamò nel 1967 l'Anno della Fede. Gli obiettivi restano pertanto gli stessi: "avere esatta coscienza della sua fede, per **ravvivarla**, per **purificarla**, per **confermarla**, per **confessarla**". Questi quattro termini potrebbero essere applicati, oltre che alla nostra esperienza personale della fede, anche alla gestione delle Case chiedendoci come li rendiamo concreti all'interno delle dinamiche dell'accoglienza. Questa riflessione potrebbe aiutarci a riscoprire le "ragioni di fede" che stanno alla base della nascita, della gestione e delle finalità delle nostre Case per Ferie.

3. “FIDES QUA” E “FIDES QUAE”... “ACCEPTATIO QUA” E “ACCEPTATIO QUAE”

(n. 10) - Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: “Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

(n. 10) - San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio. Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede.

Questa formula antica coniata da Sant'Agostino ci permette di non perdere di vista il vero dinamismo della fede, che ha sempre una duplice valenza relativamente ai contenuti conosciuti e all'esperienza vissuta. C'è una reciprocità tra la ampiezza dei contenuti della fede e la profondità della medesima, ma non un automatismo. Possiamo avere persone che hanno grandi conoscenze in materia religiosa, ma non hanno fede. Oppure possiamo avere persone che hanno una minima conoscenza dei contenuti della fede ma la loro adesione di fede a Dio è solidissima e molto intensa. In questo Anno siamo chiamati a rivedere il dinamismo della nostra fede e a crescere sia nell'approfondimento dei contenuti sia nell'adesione al Signore sempre più sincera e profonda.

Questo dinamismo si riflette anche nelle nostre Case per Ferie. Possiamo avere strutture bellissime, ma incapaci di esprimere lo spirito di accoglienza che scaturisce dalla fede. Molte persone cercano nelle nostre strutture non tanto i confort o l'efficienza, quanto piuttosto la possibilità di fare vere e proprie esperienze di fede. In che cosa si differenziano del resto le nostre strutture da altre offerte ricettive? Forse perché offrono servizi a minor costo o comunque più convenienti? Non credo che possa o debba essere questa la strada per qualificarci agli occhi dei nostri ospiti. Certamente la sobrietà e l'essenzialità sono importanti e anche i prezzi ridotti, ma soprattutto deve trasparire lo spirito di Marta e Maria che accolgono Gesù nella loro Casa di Betania, dove a Maria che si pone in ascolto del Signore viene riconosciuto l'atteggiamento più appropriato e più apprezzato dal punto di vista dell'accoglienza (cfr Lc 10,38-42).

Non basta predisporre tutto al meglio, occorre mettersi in ascolto di chi richiede i nostri servizi o utilizza le nostre strutture in modo tale che il Signore possa essere riconosciuto e incontrato nel modo di agire del personale e nel modo di far sentire le persone pienamente accolte. Gesù lo ha detto con chiarezza: “tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35) e la misura dell'amore è quella che Gesù ci ha insegnato e testimoniato. Ai discepoli ha detto che chi vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti; che Egli è venuto per servire e non per essere servito (cfr Mt 20,25-28), che dobbiamo imitarlo nel lavarci i piedi gli uni gli altri come lui ha fatto con i discepoli (cfr Gv 13,14), che non c'è merito nell'amare quelli da cui riceviamo il contraccambio (cfr Mt 5,43-48).

Certo la Casa per Ferie va gestita con rigore e ha una sua economia. Ci sono dei bilanci da far quadrare, ma la gratuità che Gesù ci insegna non è tanto quella economica perché la giustizia ha naturalmente le sue regole, quanto piuttosto quella del prendersi cura con amore oltre il dovuto e il necessario, in quanto ogni ospite è il nostro “prossimo” (cfr Lc 10,33-37). Solo il di più di un amore libero e generoso fa della nostra accoglienza una vera testimonianza di fede. E questo stile di

accoglienza fa bene a chi lo riceve e a chi lo dona. Del resto sappiamo che “si è più beati nel dare che nel ricevere” (Atti 20,35). Cerchiamo senza stancarci le ragioni di quella fede che ci fa scoprire e vivere nella logica dell’amore dove solo perdendo la vita la si trova veramente (cfr Mt 16,25), ma questo può avvenire solo radicandoci ogni giorno di più nella sequela di Gesù Cristo, morto e risorto per noi.

4. ESSERE SALE E LUCE PER LA FEDE DEGLI OSPITI

(n. 3) - Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14).

(n. 10) - Non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell’uomo, infatti, porta insita l’esigenza di “ciò che vale e permane sempre”. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

(n. 15) - Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

Le Case per Ferie costituiscono spesso una frontiera avanzata dell’incontro con chi desidera trovare o approfondire la fede. Sia per un’esplicita domanda spirituale sia in contesti di svago e vacanza molte persone oggi sono alla ricerca di segni e di testimonianze della fede. Occorre domandarsi pertanto se le nostre Case, nella loro diversità di organizzazione e destinazione, sono comunque spazi fecondi per la fede, luoghi che, nel loro specifico, sono “sale e luce” (cfr Mt 5,13-16) per la ricerca spirituale. Molti possono essere i modi attraverso cui si aprono spiragli per suscitare e alimentare la fede: dalle persone che la animano ai luoghi specifici del culto e della vita liturgica (Cappella), dai libri messi a disposizione nell’ingresso a quello che si possono offrire in camera (Bibbia, Catechismo, libri di preghiera e vite dei santi...), dalle mostre alla televisione, magari sintonizzata su TV2000... Il Signore si può servire di piccole cose, apparentemente insignificanti per far sbocciare la scintilla della fede.

Domandiamoci sinceramente se le nostre Case nel deserto spirituale in cui vive l’uomo contemporaneo sono in qualche modo un “pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva” (cfr Gv 4,13-14). Non sempre è necessario sbandierare la fede o “sacralizzare” ogni cosa, ma una riflessione sulle potenzialità che possono avere le nostre Case per Ferie nell’aprire il cuore e la mente degli ospiti alla fede, occorre certamente farla. Per essere più concreti e immediati possiamo domandarci da che cosa si vede che le nostre case non sono semplicemente degli alberghi o dei ristoranti? Che cosa abbiamo di specifico? Non basta certo portare un abito religioso o esporre qualche crocifisso.

5. LE DUE MANI DELL'ACCOGLIENZA: VANGELO E CARITÀ

a) - Ci spinge ad evangelizzare

(n. 7) - *“Caritas Christi urget nos” (2Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia.*

b) - Intensificare la testimonianza della carità

(n. 14) - *L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: “Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!” (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Gc 2,14-18). La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.*

Le vie fondamentali per alimentare la fede sono l'ascolto unito all'annuncio della Parola di Dio e la testimonianza viva della carità. Questi due aspetti costituiscono le direttrici su cui costruire una vera accoglienza che profumi della presenza del Cristo. Le Case per Ferie possono svolgere una preziosa funzione missionaria nell'aprire varchi alla penetrazione della Parola di Dio nel cuore degli ospiti. Nel contesto della vita diocesana o del territorio sarebbe bello definire anche come le Case per Ferie sono o possono diventare strumento per la nuova evangelizzazione.

Anche la dimensione caritativa, nelle sue molteplici espressioni, deve trovare nelle nostre Case precise ed evidenti forme per manifestare come tutto tragga origine dall'amore di Dio e a lui ricondurre. La possibilità di offrire occasioni di vacanza o di periodi di riflessione a persone che sono meno abbienti, o una particolare attenzione alle persone anziane e disabili, certamente ci permettono di collocarci nell'orizzonte di una accoglienza che porta il sigillo della carità di Cristo.

Rientra in questo orizzonte di autenticità e credibilità evangelica delle nostre strutture una totale trasparenza amministrativa e il pieno rispetto delle norme che regolano il settore della ricettività. In alcuni casi, la mancata trasparenza gestionale e l'ambiguità circa le reali destinazioni di alcune strutture ha generato sospetti e ha favorito campagne denigratorie nei confronti della Chiesa (la vicenda ICI - IMU è sotto gli occhi di tutti). Mentre dobbiamo difendere con tutti i mezzi leciti e possibili i diritti e le prerogative delle nostre strutture, che spesso gravano pesantemente sui bilanci della diocesi e degli ordini religiosi, non possiamo esporci con comportamenti ambigui o non trasparenti perché finiamo per gettare discredito su tutta la realtà ecclesiale. Anche negli adattamenti e nelle trasformazioni delle strutture, cerchiamo di non perdere la memoria storica e l'origine spirituale da cui certe dimore hanno preso forma. “Convertire” conventi in alberghi a 5 stelle pone certamente dei problemi di opportunità e non solo.

CONCLUSIONI

a) - Una fede incrollabile anche nelle difficoltà

(n. 15) - La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: "quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Mi sembra doveroso concludere con un invito contenuto nella parte finale della Lettera "Porta fidei". Il Papa insiste sulla forza della fede che alimenta la speranza e ci dà forza anche per affrontare le prove e le non poche difficoltà. Per molti la gestione delle Case per Ferie è tutt'altro che semplice. Occorre leggere queste situazioni con gli occhi della fede e trarre dalla Croce del Signore le energie per affrontare le numerose sfide presenti oggi nel mondo dell'accoglienza.

In un tempo di crisi, poi, anche le nostre strutture devono interrogarsi su come far fronte ai costi e come gestire i bilanci. Dove viene impiegato del personale è fondamentale trovare forme anche nuove di collaborazione, evitando, per quanto possibile di far ricadere su di essi il prezzo più alto di eventuali revisioni della gestione delle Case. Se possibile, nell'ambito dell'accoglienza e del cosiddetto "turismo religioso", cerchiamo di promuovere nuove possibilità di lavoro con cooperative o società che sappiano valorizzare l'accoglienza anche in ordine alla fruizione del grande patrimonio dei beni culturali ecclesiastici.

b) - Rendere pubblica professione della fede.

(n. 8) - Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo.

Girando in alcune strutture, in occasione di convegni e di incontri, ho visto che non manca la fantasia per professare la fede. Rappresentazioni del credo, dépliant, piccole pubblicazioni, concorsi sui temi centrali della fede, opere d'arte e proposte multimediali testimoniano come questo Anno possa essere fecondo di iniziative e proposte anche nel contesto delle Case per Ferie. Nessuno dovrebbe rimanere indifferente e ponendoci in ascolto dello Spirito dovremmo fare delle porte delle nostre Case per Ferie dei veri portali della fede.

Claudio Giuliodori
Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
Presidente della Commissione Episcopale
per la Cultura e le Comunicazioni Sociali